

Intervista a Manlio Brigaglia

# «Da giovane era uno spirito ribelle. Per primo aprì a sardisti e socialisti»

**Lo storico ricorda:** Guidò la rivolta contro i potenti della Dc locale. Era stato anche un Balilla. Il suo moschetto? Lo comprò, per 100 lire

FOTO ARCHIVIO UNITÀ



Un giovanissimo Cossiga con l'allora Presidente della Repubblica Mario Segni

GIACOMO MAMELI

politica@unita.it

**D**iceva che se io ero bravissimo, lui certamente era più bravissimo», ricorda Manlio Brigaglia parlando di Francesco Cossiga a pochi muniti dall'annuncio della morte dell'ex presidente della Repubblica. «Avevo pochi mesi meno di lui. Avevamo entrambi dieci anni. Nel 1938 eravamo compagni di banco, prima fila nell'aula 12 della scuola intitolata a Domenico Azuni, che diventerà uno dei licei cult d'Italia». Aveva avuto come studenti - caso unico in Italia - due segretari del Pci, Palmiro Togliatti ed Enrico Berlinguer e due presidenti della Repubblica, Antonio Segni prima di Francesco. «Quella scuola è stata per tutti noi una palestra educativa di primo livello». Brigaglia, classe 1929, uno dei più autorevoli e brillanti storici sardi, dalla sua casa sul mare di Santa Teresa di Gallura, va con la memoria alla «prima ginnasio» come allora si chiamava la prima classe delle scuole medie. Lì, «davanti alla cattedra della professoressa Senza Lobina, cagliaritanata, Francesco ed io abbiamo cominciato a sapere di greco e di latino, ma anche delle regole della vita». Cossiga dimostra subito di «eccellere» e di «avere orgoglio» già da bambino. «Quando consegnava i temi si firmava Francesco Maurizio Cossiga Zanfarino. Il secondo nome e il secondo cognome erano dello zio materno, medaglia d'oro al valor militare nella prima guerra mondiale, morto nel vicentino, a Col della Berretta. Ricordava sempre quello zio-eroe. E lo collegava alla figura del padre, Giuseppe, sardista autonomista della prima ora e della statura di Camillo Bellieni e di Emilio Lussu. È il padre uno dei direttori generali dell'Istituto di Credito Agrario Icras che poi diventerà Banco di Sardegna e che vedrà il giovane Francesco, giovanissimo, sedere in uno dei primi consigli d'amministrazione».

Nato in una famiglia borghese del notabilato sassarese, Cossiga brucia - come lo stesso Brigaglia - tutte le tappe scolastiche. Si forma nell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe sotto la guida di un monsignore, Giuseppe Masia, che sarà «uno dei padri spirituali e ideologici dei futuri dirigenti democristiani». Il fascismo è in auge, anche Cossiga si entusiasma. «Era diventato Balilla Moschettiere. Ricordo che il moschetto l'aveva comprato lui, a spese sue, lo aveva pagato cento lire». È - come per tanti giovani - una adesione quasi dovuta ma di breve attimo. Come da tradizione familiare era semmai più vicino all'ideologia sardista, gli piaceva molto la bandiera dei Quattro Mori». Si sentiva molto